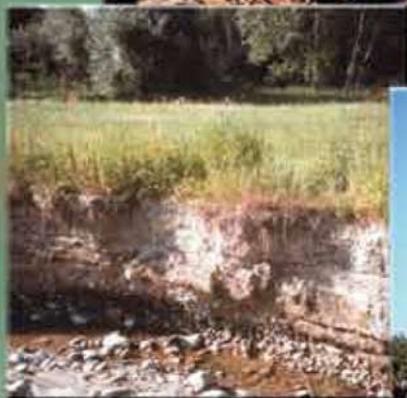


Fabio Mammi

# **ASPETTI NATURALISTICI DEL COMUNE DI CASALGRANDE**



*Comune di  
Casalgrande*



*Fabio Mammi*

***ASPETTI NATURALISTICI  
DEL COMUNE DI CASALGRANDE***



*Comune di Casalgrande*

*In copertina:* Dente di Cane, Volpe, Alveo del Rio Rocca, Farnia.

Tutte le foto, dove non specificato, sono dell'autore.

*Fotocomposizione e grafica:* Litostampa La Rapida

---

## SOMMARIO

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
L'evoluzione storica del territorio	pag. 8
<b>Geologia</b>	pag. 10
<hr/>	
La collina	pag. 10
La pianura	pag. 13
<i>La fascia fluviale del Secchia</i>	<i>pag. 14</i>
Le forme del paesaggio	pag. 16
<b>Flora e vegetazione</b>	pag. 18
<hr/>	
La dinamica e la distribuzione della vegetazione	pag. 18
I querceti collinari	pag. 20
Le praterie postcolturali e gli arbusteti	pag. 23
<i>Il Parco "La Riserva"</i>	<i>pag. 24</i>
Le siepi e i filari alberati	pag. 26
La vegetazione dei corsi d'acqua	pag. 28
La flora protetta	pag. 30
L'influenza dell'uomo	pag. 32
<i>I Parchi Urbani</i>	<i>pag. 33</i>
<b>Fauna</b>	pag. 34
<hr/>	
Mammiferi	pag. 35
Uccelli	pag. 38
<i>Il Parco di Villa Spalletti</i>	<i>pag. 40</i>
Rettili	pag. 45
Anfibi	pag. 47
Pesci	pag. 47

---

*Sfogliando la bella opera "Aspetti naturalistici del Comune di Casalgrande" (a cui è abbinata una interessante carta dei sentieri), si apre al lettore un territorio antico e nello stesso tempo assolutamente nuovo. Casalgrande non è più solo industria, grandi strade e piazzali di cemento ma è anche collina, bosco, campi coltivati, parchi dagli interessanti aspetti ambientali e naturalistici. Geologia, flora e vegetazione sono gli aspetti, spesso sconosciuti, di un mosaico che via via si ricomponde mostrandoci l'origine di questa terra e quanto ancora può offrirci. E se uno sviluppo a volte incontrollato ha in parte compromesso l'antico equilibrio uomo-natura, è pur vero che è ormai assodata la consapevolezza che non può esserci sviluppo vero senza una profonda cultura del territorio, che nasce in primo luogo dalla sua conoscenza e dalla sua salvaguardia.*

*L'Amministrazione Comunale è dunque particolarmente lieta di "tenere a battesimo" questo libro, considerandolo un contributo concreto alla crescita e alla diffusione di una nuova sensibilità ambientale ed esprime un sincero ringraziamento all'autore, dr. Fabio Mammi e alla Ceramica Casalgrande Padana, ancora una volta disponibile a sostenere le iniziative culturali più significative della nostra città.*

*il sindaco, Luciano Branchetti  
l'assessore alla cultura, Ugo Bedeschi  
l'assessore all'ambiente, Monica Maffei*

---

## *Presentazione*

Il territorio di Casalgrande è assoggettato ad interventi ed attività economiche che producono un forte impatto ambientale, ulteriormente incrementato dall'altra densità di popolazione. Tale impatto impone, quanto meno, di utilizzarne al meglio possibile quelle parti "marginali" del territorio meno impattate.

Perciò diventano importanti le azioni tese ad impedire ulteriore degrado. E per una valida azione di contrasto del degrado occorre conoscere bene il territorio se si vuole proteggerlo e difenderlo validamente.

E il presente lavoro mi pare giustamente indirizzato a questo scopo. Esso è un valido strumento di conoscenza elementare del territorio comunale e di indirizzo per la pratica di attività escursionistiche. Insegna non solo a "guardare" ma anche ad "osservare" per conoscere un poco di più lo svariatissimo mondo dietro casa: dal ciottolo alla sabbia, all'argilla, alle infinite forme di esseri vegetali e animali, agli insediamenti storici ed ai beni culturali.

Il presente lavoro, con i vari itinerari a piedi e in Mountain Bike, è pensabile che farà crescere interesse e frequenza alla "Riserva", già da 20 anni meta di escursionisti, scolaresche, cittadini di Casalgrande e altri; inoltre è auspicabile che stimoli la fruizione dell'area fluviale del Secchia da Veggia (confine Castellarano) a Villalunga (Cantiere Corradini).

Giuseppe Branchetti



---

## INTRODUZIONE

La protezione dell'ambiente è ormai diventata un aspetto prioritario nella gestione del territorio, sia a causa della crescente attenzione dell'opinione pubblica verso le tematiche ambientali, sia a causa della progressiva alterazione dell'ambiente naturale provocata da uno sviluppo a volte eccessivo e incontrollato. Nonostante il notevole sviluppo industriale e demografico degli ultimi decenni abbia portato ad importanti cambiamenti nel territorio, anche nel Comune di Casalgrande esistono aspetti di interesse naturalistico spesso sconosciuti e sottovalutati. Per questo, e nell'ottica di uno sviluppo futuro più sostenibile, appare molto importante l'impegno a salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturale rimasto, in modo che esso possa essere fruibile anche dalle future generazioni.

Da queste considerazioni è nata l'idea di elaborare un testo divulgativo sui principali aspetti naturalistici di Casalgrande, per diffonderne la conoscenza a tutti i cittadini nella speranza che questo favorisca una maggiore fruizione di questi beni e una più forte consapevolezza dell'importanza del rispetto dell'ambiente.

Il libro è composto da una parte introduttiva seguita da 3 capitoli che trattano i principali aspetti geologici, vegetazionali e faunistici del territorio comunale, integrati con quattro schede di approfondimento su aspetti di particolare interesse. Si è cercato di utilizzare un linguaggio semplice e di dare ampio spazio alle immagini, in modo che il testo possa essere comprensibile a tutti i possibili lettori.

La cartina naturalistica allegata al volume contiene una breve illustrazione dei principali luoghi di interesse naturalistico del Comune e di alcuni itinerari a piedi e in mountain bike; una piantina più dettagliata è stata dedicata al Parco "La Riserva", l'area di maggiore interesse ambientale del Comune che si spera possa essere in questo modo ulteriormente valorizzata.

Desidero ringraziare innanzitutto Giuseppe Branchetti per avermi accompagnato in molte delle escursioni sul territorio, per le preziose informazioni fornite e per la lettura critica del testo.

Ringrazio inoltre Umberto Lodesani per l'aiuto nella redazione del capitolo sulla fauna, Mariella Rinaldi dell'Ufficio Relazioni col Pubblico per il sostegno organizzativo, l'Assessore alla Cultura Prof. Ugo Bedeschi per avere accolto l'idea di realizzare questo libro, la Ceramica Casalgrande Padana per avere reso possibile la pubblicazione, gli editori e tutti coloro che in vario modo hanno contribuito alla realizzazione del presente volume.

---

## L'evoluzione storica del territorio

Il territorio del Comune di Casalgrande ha subito nel corso della storia processi di profonda trasformazione, che si sono accentuati nell'ultimo secolo. Prima della colonizzazione da parte dell'uomo, la pianura padana era coperta da una grande foresta di latifoglie, dove dominava la Quercia di pianura o **Farnia**. L'arrivo dell'uomo con il suo sfruttamento del suolo per l'allevamento e l'agricoltura ha progressivamente ridotto la copertura forestale, tanto che oggi non restano che limitatissi-

*Esemplare di Farnia, Salvaterra*



---

me porzioni dell'antico bosco e nel nostro Comune le aree alberate si limitano per lo più ad alcuni filari isolati e alle sponde dei corsi d'acqua, dove tra l'altro predomina spesso la *robinia*, specie esotica importata nel 1600.

Nel corso del '900 si sono verificati importanti cambiamenti nel *settore agricolo*, che fino a mezzo secolo fa era il settore trainante dell'economia locale: la meccanizzazione e l'imporsi della monocoltura a scapito di frutteti e orti favorirono, soprattutto in pianura, la distruzione di elementi di naturalità come le siepi e i filari alberati (che servivano, ad esempio, per il sostegno della vite o per delimitare i poderi), creando un forte impoverimento, oltre che della flora, anche della fauna che in questi ambienti trovava rifugio e nutrimento. Ma la più importante alterazione dell'ambiente si è verificata quando, a partire dagli anni '60, il territorio di Casalgrande è stato interessato dall'esplosione del settore dell'*industria ceramica* che, accanto a lavoro e benessere, ha portato anche alterazioni a livello ambientale. Oggi la parte di pianura del territorio comunale conserva ben poco di naturale, mentre le zone di collina presentano diversi aspetti di interesse e attualmente stanno subendo un processo di rinaturazione, conseguente all'abbandono di ampie porzioni di terreni coltivati a partire dal secondo dopoguerra.



*Filare di querce di Via Ripa. Si possono notare anche la robinia (più chiara) e la fioritura del sambuco nero*

## GEOLOGIA

Dal punto di vista geologico il territorio del Comune di Casalgrande è costituito da **rocce sedimentarie**, cioè derivanti dall'erosione di altre rocce, dal trasporto e sedimentazione dei materiali erosi e dalla loro trasformazione in rocce più o meno compatte. Possiamo affermare in prima approssimazione che le rocce che affiorano in *collina* sono di *origine marina* (ciò significa che i sedimenti furono depositati milioni di anni fa in mare e poi, dopo complessi processi geologici, sono stati compattati, sollevati e modellati fino alla situazione attuale), mentre i materiali che affiorano in *pianura* sono di *origine continentale* (cioè sono stati deposti direttamente e in periodi più recenti ad opera dei corsi d'acqua).

### La collina

La roccia più comune nella collina di Casalgrande è l'**argilla**; si tratta di materiali molto fini e poco compatti, impermeabili, ben conosciuti nel nostro territorio perché materia prima per l'industria ceramica. In realtà bisogna distinguere almeno due situazioni differenti:

- Nella zona più vicina alla pianura troviamo argille chiare e uniformi. Queste rocce sono dette **Argille Azzurre** e si sono deposte in ambiente



*Calanchi nelle Argille Azzurre in un'ex area di cava a Casalgrande*



*Contatto tra Argille Azzurre (a destra in una ex cava) e Argille a Palombini (a sinistra, più scure e con evidenti inclusi calcarei), a monte di Dinazzano*

marino (l'antico "golfo padano") nel periodo Pliocene, cioè circa 3 - 5 milioni di anni fa. Nelle zone in cui questi materiali sono esposti non è raro individuare vari tipi di fossili, soprattutto conchiglie di molluschi marini. Oggi questi sedimenti emergono grazie al ritiro del mare, avvenuto negli ultimi 2 milioni di anni. Al limite delle argille verso la pianura, nel tratto Casalgrande Alto-Rio Riazzone, è presente una fascia di affioramento di rocce sabbiose (dette **Sabbie Gialle**): si tratta di sedimenti di spiaggia, che segnano la fine del periodo di sedimentazione marina

- Nella zona più alta, a monte di una linea immaginaria che collega la Casa del Conte e il Castello di Dinazzano (chiamata dai geologi "*linea dei gessi*") la situazione geologica è molto complessa. Troviamo infatti un gruppo di rocce, dette in passato "*Argille Scagliose*", che hanno un'età molto più antica (100 - 70 milioni di anni), e appartengono ad una successione deposta in un antico oceano e poi trasportata nella nostra zona dopo complessi processi geologici legati alla formazione della catena appenninica. La formazione più diffusa è quella delle **Argille a Palombini**, che è formata da argille scure con numerosi frammenti calcarei (i cosiddetti palombini); è ampiamente presente nella parte sommitale dell'area collinare e nell'affioramento isolato di Mon-



*Monte Arnove*

te Arnove (a sud di Veggia). Altri rappresentanti di questa successione geologica, che si trovano soprattutto nella porzione centrale del Parco "La Riserva", sono il *Flysch di Monte Cassio* (roccia piuttosto compatta), le *Arenarie di Scabiazza* e le *Argille Varicolori*. Queste rocce sono spesso difficili da distinguere per la ridotta estensione e la scarsa caratterizzazione.

Foto pagina seguente:  
*in questa incisione si possono osservare i sedimenti sabbiosi depositati dal Rio Rocca in prossimità della sua foce nel Secchia, mentre sotto si trovano ghiaie e ciottoli deposti precedentemente dal Secchia*

## La pianura

Il substrato della pianura è costituito da materiali provenienti dall'azione dei corsi d'acqua, che dopo aver eroso le rocce della montagna e trasportato i sedimenti verso valle tendono a depositarli al momento del loro arrivo in pianura, quando a causa della diminuzione di pendenza perdono gran parte della loro energia. In passato il Fiume Secchia e i rii minori, che erano privi di argini e variavano spesso il loro corso, durante le piene e le alluvioni depositavano ingenti quantità di sedimenti, che oggi formano il substrato geologico della pianura. Per questi motivi la pianura di Casalgrande, come tutta la Pianura Padana, è detta *pianura alluvionale*. Ovviamente i primi materiali a depositarsi sono quelli più pesanti, come le *ghiaie*, di cui la fascia fluviale del Secchia è molto ricca (o almeno lo era prima degli ingenti prelievi effettuati negli ultimi decenni). Accanto alle ghiaie e lungo i rii minori troviamo materiali più fini come le *sabbie*, mentre nelle aree più lontane dai corsi d'acqua i materiali sono ancora più fini (*limi e argille*). Essendo molto permeabili a causa degli ampi spazi che rimangono tra i singoli elementi, i terreni sabbiosi e ghiaiosi dell'alta pianura, che alimentano gran parte delle falde acquifere del sottosuolo, sono particolarmente vulnerabili all'inquinamento.



## LA FASCIA FLUVIALE DEL SECCHIA

La fascia del fiume Secchia è uno degli ambienti che ha subito, negli ultimi decenni, le maggiori trasformazioni e alterazioni, a causa soprattutto dell'ingente prelievo di materiale alluvionale, essenzialmente ghiaie, che ha determinato un forte abbassamento dell'alveo e modificato in modo sostanziale l'aspetto delle sponde e dei territori circostanti. Nonostante questo, l'area presenta

*Bosco di salici bianchi, ex cava a valle del frantoio di Salvaterra*



tuttora motivi di interesse naturalistico e soprattutto forti potenzialità di parziale ricostituzione dell'ambiente naturale. Lungo il Secchia vivono specie rare e protette, comprese molte orchidee tra cui la rara *Gymnadenia conopsea*. Numerosi animali popolano le rive del corso d'acqua: mammiferi (tra cui il capriolo e vari mustelidi come faina e puzzola), innumerevoli uccelli, compresi vari uccelli acquatici (airone cinerino, garzetta, cavaliere d'Italia, germano reale, ecc.), rettili (natrici e colubri) e anfibi (rane, rospi, tritoni). Le zone che oggi presentano maggiore interesse sono quella a monte del Parco Secchia di Villalunga, dove si trovano estesi lembi di vegetazione riparia solo in parte modificati

dalle attività umane, e la zona a valle del frantoio di Salvaterra, dove gli ambienti sono stati notevolmente modificati dall'uomo, ma dove si sono instaurati ambienti interessanti come un bosco di salici bianchi in una ex cava e un laghetto ricco di uccelli acquatici in un altro bacino artificiale. È stato recentemente approvato un progetto regionale che coinvolge 7 Comuni (Castellarano, Casalgrande, Rubiera, Sassuolo, Formigine, Campogalliano e Modena) denominato "*Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia*"; scopo del progetto è, dopo la fase di dettagliato studio naturalistico del territorio, quello di attuare interventi di riqualificazione (tramite innesco e velocizzazione di processi di rinaturazione delle sponde e ripristino naturalistico delle cave), tutela e valorizzazione (tramite percorsi e strutture per la fruizione pubblica). Ovviamente questo progetto è a lungo termine e saranno necessari molti anni prima di vedere i primi risultati, poiché le attività di escavazione saranno attive ancora per diversi anni e i processi di riqualificazione e rinaturazione richiedono tempi compatibili con lo sviluppo naturale, che può essere solo in parte accelerato.

*Greto del Fiume Secchia nei pressi di Veggia*



## Le forme del paesaggio

La natura del suolo influenza notevolmente le forme del paesaggio: per quanto riguarda la **collina**, tipici sono i *calanchi*: queste morfologie, causate dall'azione erosiva dell'acqua su terreni poveri e impermeabili di tipo argilloso, si trovano oggi soprattutto in corrispondenza di cave abbandonate; frequenti sono anche i fenomeni di dissesto sotto forma di piccole *frane e smottamenti*; si tratta di movimenti molto lenti e localizzati, che comunque richiedono periodici lavori di sistemazione delle strade. Salendo da via Statutaria in direzione di Cadiroggio, dopo un'iniziale salita piuttosto ripida, si raggiunge una vasta area subpianeggiante (località Selciata), ben osservabile dall'alto dalla strada che porta al castello di Dinazzano: si tratta di un cosiddetto *terrazzo fluviale*, risalente al periodo Rissiano (circa 200.000 anni fa), formato dalle alluvioni del Secchia che, nel corso delle frequenti divagazioni a cui era soggetto, depositò in quest'area i suoi sedimenti, che furono poi incisi e oggi si trovano ad oltre 50 metri di altezza rispetto all'alveo attuale.

Oggi il paesaggio fisico della nostra **pianura** si presenta molto modificato dalle profonde trasformazioni operate dall'uomo (nonostante il suo impatto sia iniziato non più di 1000 anni fa, un'inezia in termini di tempi geologici), che ha costruito case, strade, industrie, canali, arginato



*Terrazzo fluviale in località Selciata*

e deviato i corsi d'acqua (ad esempio oggi il Tresinaro a San Donnino scorre nell'antico alveo del Rio Riazzone). Sono ancora riconoscibili alcuni *orli di terrazzo*, scarpate formatesi in seguito alla deposizione di sedimenti durante le piene e alla successiva erosione operata dal corso d'acqua; un esempio sono le scarpate che si trovano tra il fiume Secchia e le frazioni di Veggia e Villalunga (il livello del Fiume Secchia si è notevolmente abbassato negli ultimi decenni anche a causa dell'ingente asporto di materiale alluvionale operato dalle attività di escavazione). Sul territorio vi sono poi altre forme riconoscibili da occhi esperti, come un *paleoalveo* (antico tragitto abbandonato da un corso d'acqua) del rio Casalgrande a monte di Casalgrande Alto e un *conoide di deiezione* (morfologia a ventaglio formata a causa delle divagazioni di un corso d'acqua al suo arrivo in pianura) formato dal Rio Riazzone nella zona dell'attuale Via Fiorentina.



*Zona pedecollinare nei pressi di via Fiorentina, a monte di Casalgrande*

## FLORA E VEGETAZIONE

### La dinamica e la distribuzione della vegetazione

Prima di trattare in dettaglio gli aspetti relativi alla flora e alla vegetazione occorre fare una breve introduzione sulla loro dinamica: ogni area presenta differenti condizioni di clima, altitudine, geologia, suolo, topografia, ecc. e tutti questi fattori influenzano il tipo di vegetazione. Se l'uomo non provocasse alterazioni alla vegetazione naturale, lo sviluppo vegetale porterebbe al raggiungimento di condizioni di equilibrio (*dette climax*), con la presenza di una vegetazione stabile ed "evoluta". Così, in collina sarebbe dominante un bosco misto con prevalenza di roverella, in pianura troveremmo estesi boschi di farnia e nelle zone umide associazioni con prevalenza di salici e pioppi.



*Nucleo di bosco alle pendici del castello di Dinazano con, più in basso, una fascia di bosco giovane in evoluzione, formata in seguito all'abbandono di terreni coltivati alcuni decenni fa*

La realtà è ben diversa, soprattutto in pianura dove l'uomo ha sfruttato il suolo per scopi agricoli, industriali e insediativi e alterato notevolmente l'equilibrio dei corsi d'acqua. Se lasciata inalterata, la vegetazione tende comunque spontaneamente a ripristinare le condizioni di equilibrio, con una dinamica che tende a specie e associazioni vegetali sempre più evolute. Ad esempio, l'abbandono di un'area collinare coltivata porta inizialmente alla colonizzazione da parte di piante erbacee, prevalentemente graminacee e composite, e possono crearsi condizioni di stabilità con la comparsa, nell'arco di una decina d'anni, di specie di grande interesse come le orchidee. Le praterie possono poi venire occupate da leguminose come la veccia, stadio che preclude alla colonizzazione da parte di arbusti quali il prugnolo, la rosa canina, il rovo e il biancospino; successivamente compariranno le prime querce ed altre essenze arboree che via via prevarranno sulle altre specie fino ad instaurare un bosco misto a prevalenza di roverella che è lo stadio "climax" per quell'ambiente.

In condizioni opportune lo stesso processo si verifica, ad esempio, nelle aree precedentemente interessate da attività di cava; questo significa che, se tutelate e rispettate, molte zone del nostro territorio, comprese aree di pianura e rive dei corsi d'acqua, sono in grado di recuperare, almeno in parte, un aspetto "naturaliforme".

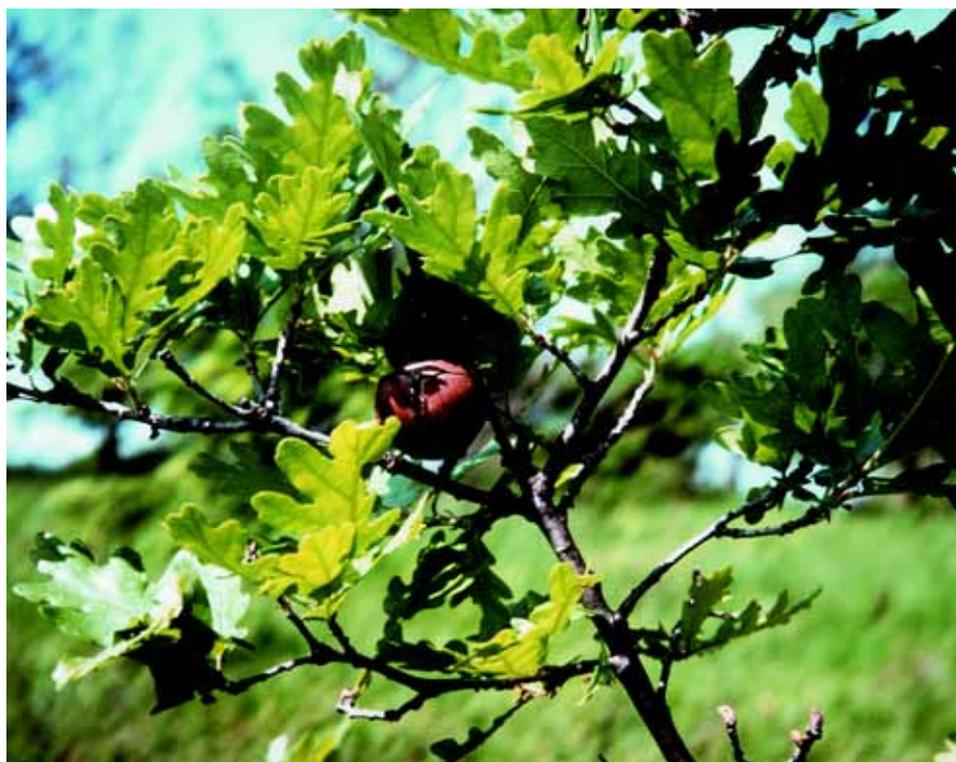


*Fioritura di rosa canina. Sullo sfondo il Parco "La Riserva"*

## I querceti collinari

I querceti collinari sono, con la loro ricchezza e varietà di specie, l'ambiente più evoluto dal punto di vista vegetazionale del territorio comunale. Sono presenti soprattutto nell'area del Parco "La Riserva" e nelle zone vicine, con un piccolo nucleo nei pressi del castello di Dinazzano. La specie dominante è la **roverella** (*Quercus pubescens*), una quercia caratteristica degli *ambienti xerofili*, cioè piuttosto aridi e soleggiati, caratterizzata da una foglia leggermente pelosa sul lato inferiore. In alcune aree si trova associata al **cerro** (*Quercus cerris*), che si differenzia per le maggiori dimensioni e per la foglia più lobata; nelle aree più fresche, come nel bosco che si trova nei pressi del quagliodromo, il cerro diventa l'albero prevalente e si parla di *bosco mesofilo*, cioè legato a condizioni più umide di quello xerofilo.

Molte altre *specie arboree*, tra cui **acero campestre**, **orniello** e **carpino**, sono associate alla roverella e al cerro. Nel sottobosco crescono *arbusti*



*Foglie di una giovane roverella. Si può osservare la presenza di una galla: si tratta di una reazione della pianta alla puntura di un insetto che depone le uova*



*Flora dei querceti collinari:*

A) *Elleboro verde*

C) *Dente di cane*

B) *Dittamo*

D) *Iris graminea*

come il **ligustro**, l'**emero**, la **lantana** e il **sanguinello** e in alcune aree si può notare un notevole sviluppo di rampicanti, in particolare di **edera**, **caprifoglio** e **vitalba**. Una ricca flora popola il sottobosco: in primavera fioriscono il **dente di cane**, la **scilla bifolia**, l'**elleboro verde**, l'**anemone dei boschi**, l'**iris graminea (giaggiolo)**, il **dittamo** e numerose specie di **orchidee**; in autunno è da segnalare la fioritura del **ciclamino**. Sono presenti anche diverse specie di funghi.



*Lantana (Viburnum lantana)*

## Le praterie postcolturali e gli arbusteti

Una volta abbandonati, i terreni coltivati vengono colonizzati da essenze spontanee. A partire dal secondo dopoguerra si è assistito ad un progressivo abbandono delle campagne, soprattutto in collina, accentuato dal boom economico dell'industria ceramica che ha attirato molti lavoratori provenienti dalle campagne. Con l'abbandono di terreni coltivati si assiste ad una progressiva colonizzazione da parte di specie naturali, dapprima erbacee (inizialmente specie annuali, poi molte *graminacee*, tra cui la specie più diffusa è il **brachipodio**, e *compositae*), poi arbustive e infine arboree. Le praterie postcolturali sono quindi un contesto dinamico e in evoluzione; nelle zone denudate e prive di humus come i calanchi si assiste alla colonizzazione da parte di arbusti pionieri tra cui l'inconfondibile **ginestra odorosa**, dai fiori gialli che colorano la collina nel mese di giugno, e il **ginepro**.

Le praterie a graminacee invece tendono ad essere colonizzate dapprima dalle leguminose e poi da arbusti tra cui le **rose selvatiche** (la diffusa *Rosa canina*, riconoscibile dai fiori bianchi o rosa e bacche rosse, e la più rara *Rosa gallica*, che ha grossi fiori rosa), il **biancospino**, il **sanguinello**, il **rovo** e il **prugnolo** (che ha piccoli fiori bianchi o rosa e bacche blu). Si tratta spesso di zone in evoluzione verso associazioni di bosco, oppure di associazioni stabili in aree aride o dissestate.



*Ginestra odorosa; sullo sfondo un esemplare isolato di cerro*

## **IL PARCO “LA RISERVA”**

L'area denominata Parco “La Riserva” si trova nella porzione sudoccidentale del territorio di Casalgrande, nell'area collinare racchiusa tra il centro di Casalgrande Alto, Via Colatore e Via del Castello di Casalgrande Alto. È un territorio in buona parte pubblico, che figura nei documenti di pianificazione territoriale della Provincia e del Comune come zona di notevole valore naturalistico e degna di particolare tutela.

Si tratta infatti dell'area di maggiore interesse del Comune di Casalgrande dal punto di vista della natura e del paesaggio. Qui troviamo la maggiore varietà floristica (sono state censite da Giuseppe Branchetti quasi 400 specie vegetali), faunistica e geologica del territorio comunale.

Importanti sono anche la componente paesaggistica, per gli splendidi panorami sulla pianura, e storica, grazie alla presenza del vicino castello di Casalgrande Alto.

*Ginestra fiorita e vegetazione collinare*



*Castello di Casalgrande Alto*

Per la sua posizione a ridosso delle aree urbanizzate, la facilità di accesso e la varietà di percorsi e sentieri presente in que-

sta zona, il Parco "La Riserva" presenta importanti potenzialità per la fruizione da parte dei cittadini. Un gruppo di escursionisti e appassionati locali hanno aperto e segnato una fitta rete di sentieri all'interno della zona, percorribili principalmente a piedi ma anche a cavallo e in mountain bike. All'interno dell'area vi sono aree attrezzate per la sosta e per varie attività tra cui il tiro con l'arco e l'addestramento dei cani.

Tra le piante più importanti sono state censite 28 specie protette tra cui 18 orchidee; in generale troviamo una vegetazione molto varia, grazie ai numerosi ambienti presenti (boschi mesofili e xerofili, arbusteti, macchie, siepi, praterie, calanchi, zone umide, coltivi).

Da segnalare sono popolazioni spontanee di pungitopo, alaterno, bosso e frassino maggiore.

Tra la fauna, vi sono molti mammiferi, tra cui ungulati come il capriolo, roditori (scoiattolo, ghiro, moscardino, ecc.), mustelidi, la frequentissima lepre e molti altri. Innumerevoli sono gli uccelli, dai rapaci al comunissimo fagiano, e presenti in modo significativo sono anche rettili (serpenti non pericolosi e lucertole) e anfibi (rane, rospi e tritoni).

*Panorama del Parco "La Riserva"*



## Le siepi e i filari alberati

Le **siepi** erano uno degli elementi tipici del paesaggio rurale, oggi purtroppo in gran parte scomparso, almeno in pianura. Col termine di “*siepe*” si fa riferimento ad associazioni vegetali della larghezza in genere di qualche metro, con la presenza di alberi, arbusti e erbe, che soprattutto in passato avevano la funzione di separare i poderi e proteggere le colture. Questi elementi del paesaggio hanno grande importanza



*Siepe prevalentemente arborea lungo Via Montina (Casalgrande Alto)*

ecologica in quanto costituiscono una fondamentale fonte di cibo e protezione per numerose specie di uccelli e piccoli mammiferi. Di grande valore è anche la notevole varietà di specie vegetali che compongono la siepe, che può essere considerata un “bosco in miniatura”: lo strato arboreo può essere costituito da **olmo**, **frassino minore**, **acero campestre** e **roverella**, tra gli arbusti vi sono il **prugnolo**, il **biancospino**, il **sanguinello**, il **rovo**, la **rosa canina** e il **sambuco**, mentre tra le erbe più caratteristiche troviamo **violenze** e **primule**, oltre alle solite **graminacee**. Oggi le siepi sono state in gran parte sacrificate a vantaggio della monocoltura e della meccanizzazione agricola e sono quasi scomparse nella pianura; alcuni lembi sono presenti in via Bassa a Salvaterra. Migliore è la situazione della collina dove esistono ancora numerose siepi localizzate ai bordi delle strade e ai limiti di proprietà. Una bella serie di

siepi si può osservare lungo via Statutaria; caratteristica è via Montina (a monte del borgo di Osteria Vecchia), fiancheggiata da entrambi i lati da due fitte siepi.

Grande importanza e interesse hanno anche i **filari alberati**, anch'essi un tempo ben più numerosi di oggi. Allo stesso modo delle siepi, questi elementi del paesaggio costituiscono un importante riparo e fonte di cibo per gli animali. In pianura rimangono alcuni filari di **farnia**, ultimi testimoni dell'antico bosco che occupava questo territorio prima dell'arrivo dell'uomo, mentre è quasi scomparso l'**olmo**. Di notevole interesse paesaggistico sono alcuni filari di querce a Salvaterra e i due filari di **pioppo cipressino** (varietà del pioppo nero) che dal Parco Spalletti seguono via Provana.



*Filari di pioppo cipressino lungo Via Provana (San Donnino); sullo sfondo, Parco e Villa Spalletti*

## La vegetazione dei corsi d'acqua

Lungo le rive dei corsi d'acqua cresce una vegetazione del tutto particolare, strettamente legata alla presenza di ambienti umidi. A stretto contatto con l'acqua vi sono piante come la **canna di palude** (*Phragmites australis*), la **lisca maggiore** (*Typha latifolia*), la **salcerella** (*Lythrum salicaria*) vari **giunchi** e numerose **ciperacee** (tra cui molte **carici**).

Troviamo poi dei salici dal portamento arbustivo, essenzialmente il **salice rosso** e il **salice da ceste**, e arboreo, il **salice bianco**, associati a varie essenze erbacee. I salici sono riconoscibili dalle foglie di colore chiaro e di forma allungata. Un po' più svincolati dall'acqua sono i pioppi: **pioppo bianco** e **pioppo nero**. I pioppi bianchi sono ben riconoscibili dai neri per la foglia palmata e di colore bianco sulla pagina inferiore.

I pioppi neri, dalla foglia più o meno triangolare, sono diffusi anche in zone lontane dagli ambienti umidi e sono talora coltivati (un bosco artificiale di pioppo nero si trova in Via dell'Argine a Villalunga), grazie al loro rapido accrescimento. Nei pressi dei corsi d'acqua possiamo trovare anche querce e altre essenze meno legate agli ambienti fluviali.



A) Pioppi bianchi (fiume Secchia, tratto Veggia-Villalunga)

B) Pioppo nero (varietà pioppo cipressino) dalla curiosa forma nei pressi del "Parco Secchia" di Villalunga



*Salcerella (Lithrum salicaria)*



*Lisca maggiore (Typha latifolia)*

La vegetazione riparia si può osservare lungo il fiume Secchia, in particolare nel tratto compreso tra Veggia e Villalunga e a valle di Salvaterra, dove si trova tra l'altro un boschetto di salici bianchi in corrispondenza di una vecchia cava. Interessante è la vegetazione anche lungo il Tresinaro e lungo il rio Riazzone, in particolare nel suo tratto superiore. Spesso lungo i rii e i fiumi si presentano con grande diffusione due specie infestanti provenienti dal Nordamerica: la **robinia** e l'**amorfa**, due specie dall'aspetto molto simile, ma mentre la prima è arborea e diffusa in molti ambienti, l'amorfa è un arbusto ed ha una diffusione limitata alle zone umide. La robinia, in particolare, oggi occupa gran parte delle rive dei canali e dei rii minori, a volte alternata alla quercia e al pioppo nero, e sta prendendo il sopravvento anche lungo i corsi d'acqua maggiori, con un impatto negativo sull'equilibrio degli ecosistemi e sulla biodiversità della flora e della fauna delle zone umide. È ben riconoscibile per le foglie composte, il fusto e i rami spinosi e i fiori bianchi.



*Fiore di Robinia*

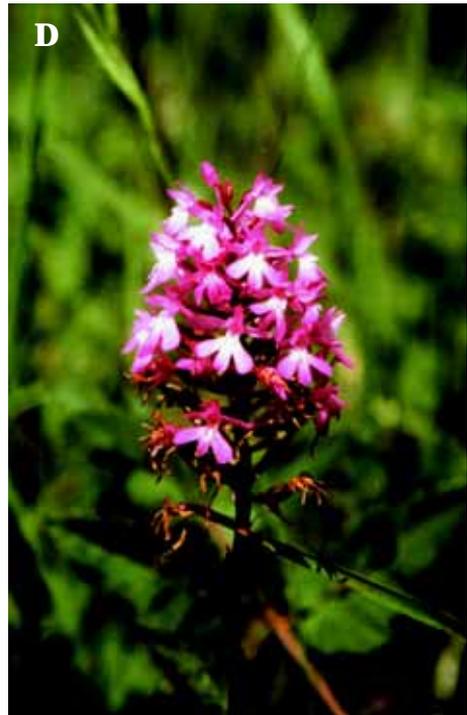
## La flora protetta

Nel territorio del Comune di Casalgrande sono presenti una trentina di specie appartenenti alla flora protetta dell'Emilia Romagna, quasi tutte osservabili all'interno del Parco "La Riserva". Ovviamente è vietato raccogliere queste piante. Di queste, una ventina appartengono alla famiglia delle *Orchidacee*; alcune sono state citate nei precedenti capitoli, mentre in questa sede vale la pena di segnalare quella più rara, che è la *Spiranthes spiralis* (vedi foto a lato), che deve il suo nome alla posizione dei piccoli fiori, che formano una spirale. Tra le altre specie protette ricordiamo il dente di cane (*Erythorium dens canis*), la *Scilla bifolia*, il bucaneve (*Galanthus nivalis*), il campanellino (*Leucojum vernum*), il geranio di balbisi (*Dianthus balbisi*), il croco bifloro (*Crocus biflorus*) il *Narcissus poeticus*, il giglio rosso (*Lilium croceum*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), appartenente alla flora mediterranea e raro in provincia e il dittamo (*Dictamnus albus*).



Foto pagina seguente - *Orchidee*:

- A) *Spiranthes spiralis*  
(foto G. Branchetti)
- B) *Ophrys bertolonii*
- C) *Orchis purpurea*
- D) *Anacamptis pyramidalis*



## L'influenza dell'uomo

L'influenza dell'uomo sulla vegetazione, fenomeno evidente a chiunque, è presente principalmente nei seguenti ambiti:

- **Aree coltivate:** in passato le coltivazioni più diffuse erano le vigne, i frutteti e gli ortaggi, mentre oggi prevalgono le *monocolture*, come barbabietola, frumento e erba medica; sono inoltre presenti i cosiddetti *prati stabili*, composti da varie specie erbacee, che vengono sfalciati 3-4 volte l'anno per produrre fieno e che sono caratterizzati, in primavera, dalla fioritura del **ranuncolo** che conferisce a questi prati un caratteristico colore giallo
- **Rimboschimenti e boschi artificiali:** in collina, nella zona della Riserva, sono presenti dei *rimboschimenti a conifere* (soprattutto pino nero e pino strobo), destinati però a soccombere rispetto alla colonizzazione da parte delle specie arboree locali; in pianura, noto a tutti è il *bosco di Villa Spalletti*, di origine artificiale, che presenta sia specie locali come quercia e carpino, sia specie esotiche, ad esempio noce americano e platano.

- **Vegetazione urbana:** la vegetazione delle aree urbane (case, parchi, giardini, viali, ecc.) è ovviamente artificiale ed è composta spesso da specie non locali, come il cedro, la magnolia e il platano

- **Specie esotiche:** alcune specie importate si sono diffuse un po' in tutto il territorio, anche nelle aree più naturali: tra queste troviamo le già citate robinia e amorfina e l'**ailanto**, anch'esso dalle foglie composte ma meno legato agli ambienti umidi.



*Ailanto (Salvaterra, davanti al castello)*

## ***I PARCHI URBANI***

Una delle novità più significative che si sono potute osservare negli ultimi anni nel territorio di Casalgrande è stata la nascita e lo sviluppo di numerosi parchi urbani che hanno contribuito ad aumentare la qualità della vita dei paesi del Comune e ad arricchire di verde gli spazi urbani. Questi parchi hanno una funzione fondamentale nel territorio comunale in quanto costituiscono spesso uno dei principali luoghi di aggregazione e permettono ai cittadini di usufruire di spazi verdi dove rilassarsi, fare attività sportiva, accompagnare i bambini o i cani, ecc.

Oggi tutte le frazioni hanno almeno un parco. Questi parchi vengono gestiti direttamente dal Comune per quanto riguarda sfalcio, pulizie, manutenzione degli arredi, potature, ecc., oppure vengono lasciati in gestione alle cooperative delle frazioni tramite fondi in parte delle cooperative stesse e in parte del Comune. In generale, tali aree sono dotate di attrezzature per bambini, panchine e spesso sono sede di circoli ricreativi o cooperative sociali o sportive.

I parchi urbani del Comune sono indicati e descritti nella cartina naturalistica allegata al libro.



*Parco Secchia*



*Parco Amarcord*

## FAUNA

La popolazione animale che si trova nel territorio di Casalgrande, come nei territori limitrofi, comprende una varietà di specie che un comune cittadino non immagina. Numerose specie di mammiferi, rettili, anfibi e soprattutto uccelli popolano le nostre aree, e molte di esse sono in aumento grazie alla maggiore protezione avuta negli ultimi anni. Tuttavia, la situazione non è certo ideale, soprattutto a causa della quasi scomparsa di ambienti naturali fondamentali per molti animali, come le siepi (soprattutto in pianura), che offrono riparo, cibo e nascondigli per molti mammiferi e uccelli, e le zone umide, ambienti indispensabili per la sopravvivenza degli anfibi e di altre specie animali legate agli ambienti acquatici. Anche la massiccia presenza dell'uomo causa non poco disturbo alla fauna, con le vaste superfici urbanizzate e industrializzate che costituiscono un ostacolo e una minaccia per gli animali.

Di seguito vengono brevemente descritte le principali specie suddivise per classi, con alcune curiosità sulle loro caratteristiche e abitudini di vita. Nel paragrafo riguardante gli uccelli, data la notevole varietà di specie, sono stati distinti i diversi ambienti presenti nel territorio. Si è evitata per motivi di spazio la trattazione della *fauna invertebrata*, che è presente sul territorio con numerosissime e interessanti specie che hanno un importante ruolo nell'ecosistema (gli insetti, ad esempio, sono una delle principali fonti di cibo per molti dei vertebrati presenti sul territorio).



## MAMMIFERI

Alcuni mammiferi di dimensioni medio-grandi, appartenenti all'ordine degli *artiodattili* (detti anche *ungulati*, per la presenza di 2 unghie modificate con funzione di appoggio che lasciano tipiche impronte sul terreno), sono presenti più o meno stabilmente in alcune aree del nostro territorio.

Il più diffuso è il **capriolo**, che popola le aree collinari e si spinge anche in pianura, spesso seguendo i boschi ripariali, arrivando anche fino alla zona di San Donnino. È stata segnalata anche la presenza del **daino**, che si differenzia dal capriolo per le maggiori dimensioni e le corna più sviluppate; questo animale però difficilmente vive in modo stanziale nel nostro territorio. Daini e Caprioli talora hanno un impatto negativo sulle piante giovani, che scortecciano per irrobustire le corna. Presente, anche se in misura ridotta e limitatamente ai querceti della collina, è anche il **cinghiale**; a differenza delle due specie precedenti, di abitudini alimentari esclusivamente erbivore, il cinghiale mangia un po' di tutto e si può definire onnivoro. La **lepre**, appartenente all'ordine dei *lagomorfi*, è insieme al riccio il mammifero selvatico più diffuso e conosciuto del nostro territorio: presente un po' ovunque nelle aree rurali e non urbanizzate, è facilmente avvistabile, anche perché frequenta spes-

so gli spazi aperti come praterie e coltivi. Diffusa in tutti gli ambienti è anche la **volpe**, unica rappresentante dell'ordine dei *canidi*, che costruisce le tane in posti piuttosto impervi ma che di notte arriva anche nei pressi delle abitazioni.



Volpe  
(*Vulpes vulpes*)

Tra i *mustelidi*, i più diffusi sono la **faina**, presente in collina e anche in pianura, spesso nei pressi delle abitazioni di campagna dove può trovare cibo e rifugio, e la **donnola**, abilissima predatrice simile alla faina come forma (zampe corte e corpo allungato), abitudini di vita (notturne) e regime alimentare (pressochè onnivoro), ma più piccola e diffusa soprattutto in pianura. Più localizzato e difficile da individuare, anche a causa delle abitudini spiccatamente notturne, è il **tasso**, di dimensioni piuttosto grandi e tipico colore bianco e nero, che vive in tane molto intricate e si ciba sia di vegetali che di animali. Presente è anche la **puz-zola**, animale di dimensioni un po' più piccole della faina e frequentatore degli ambienti fluviali; caratteristico è l'odore pungente emanato da due ghiandole poste ai lati della coda.



*Faina (Martes foina)*

Tra i *roditori*, è diffuso lo **scoiattolo**, soprattutto in collina ma anche nelle zone di pianura (in particolare nel Parco Spalletti). Di colore tra il rosso scuro e il nero e con una grossa e folta coda, si ciba soprattutto dei semi degli alberi, dove costruisce la tana. Altri due piccoli roditori presenti in numero minore sono il **ghiro**, di colore grigio, e il **moscardino**, di colore arancio-marroncino; questi animali, che vivono soprattutto nell'area collinare e si cibano di semi e frutti degli alberi, hanno abitu-

dini notturne e passano l'inverno in letargo. Altri roditori, più o meno diffusi, sono il **topo selvatico**, il **topo quercino**, le **arvicole** e i **ratti**, questi ultimi spesso poco apprezzati frequentatori dei luoghi degradati e delle vecchie abitazioni. Un cenno a parte merita la **nutria**, un grosso roditore di dimensioni di circa mezzo metro (coda esclusa), di aspetto a metà tra un grosso topo e un castoro, che fu introdotta dal Sudamerica in allevamenti per produrre pellicce e che si è ampiamente diffusa in natura, dove oggi popola i corsi d'acqua (nell'area di Casalgrande si può rinvenire lungo il Fiume Secchia), costruendo lunghe tane negli argini e creando talora alterazioni all'ecosistema fluviale.

Tra gli **insettivori**, il più diffuso è certamente il **riccio**, che frequenta anche le vicinanze degli insediamenti umani, come dimostra l'elevato numero di esemplari vittime del traffico stradale. Di abitudini notturne, si ciba di insetti e altri invertebrati, svolgendo così un ruolo di grande importanza ecologica. Frequente è anche la **talpa**. Presenti ma difficili da incontrare sono il **toporagno**, le **crocidure** e il piccolissimo **mustiolo**. Infine, fa parte dei mammiferi anche l'ordine dei **chiroterteri** che comprende varie specie di pipistrelli, che svolgono una vita classicamente notturna. La specie più diffusa, presente in molti ambienti, è il **pipistrello nano**.



*Una Lepre corre sulle colline sopra Villa Carandini (Dinazzano)*

## UCCELLI

Una grande varietà di uccelli popola più o meno stabilmente i territori del comune di Casalgrande, per cui le specie citate sono solo quelle più importanti e diffuse. Per semplificare la descrizione, sono stati distinti i vari ambienti con le specie più caratteristiche, sebbene diverse specie siano diffuse in più ambienti e talora ovunque.

### - Siepi, praterie, coltivi e aree antropizzate

Molto frequente nelle siepi e nei coltivi di collina e di pianura è il **fagiano**. Questo galliforme, che è una delle vittime preferite dai cacciatori, presenta un forte dimorfismo sessuale (il maschio è molto più variopinto della femmina). Altri *galliformi*, più rari, sono la **starna**, la **quaglia** e la **pernice rossa**. Questi uccelli si nutrono prevalentemente di cereali ma anche di bacche, semi e vegetali.

Diffusissimi sono 2 esponenti dei *corvidi*: la **gazza** (nota anche come gazza ladra), di inconfondibile colore bianco e nero con la coda lunga, che è probabilmente l'uccello più facile da osservare per la sua diffusione e identificabilità, e la **cornacchia grigia**, di colore grigio e nero. Queste son specie quasi onnivore che prediligono piccoli mammiferi, uccelli e invertebrati.



*Giovane verzellino (Foto U. Lodesani)*



*Sopra:  
Fagiano  
femmina con  
piccolo*



*Sotto:  
Fagiano  
maschio*

Lo **storno**, animale gregario, si raduna spesso, in particolare per passare la notte, in grossi stormi; di colore nerastro con riflessi bronzeei, è particolarmente ghiotto di frutta e per questo è molto temuto dagli agricoltori; ha un repertorio canoro molto vasto ed è piuttosto chiassoso. La **ballerina bianca**, di colore bianco e nero, frequenta le campagne e le rive dei corsi d'acqua. L'**allodola** si presenta di colore bruno-marrone con una piccola cresta sul capo; è diffusa soprattutto nelle campagne, dove fa il nido sul terreno. La **pavoncella** popola, spesso in gruppi numerosi, le praterie e i coltivi; ha il ventre bianco e il dorso scuro, e si nutre principalmente di invertebrati.

La **rondine**, il **rondone** e il **balestruccio** sono tre specie che, oltre ai coltivi, non disdegnano le aree urbanizzate, in particolare le case rurali dove spesso costruiscono il nido. Migratrici, trascorrono l'inverno nell'Africa meridionale; si nutrono prevalentemente di insetti. Ancora più legata all'uomo è la **passera d'Italia** (il comune passerotto), che nidifica

## ***IL PARCO DI VILLA SPALLETTI***

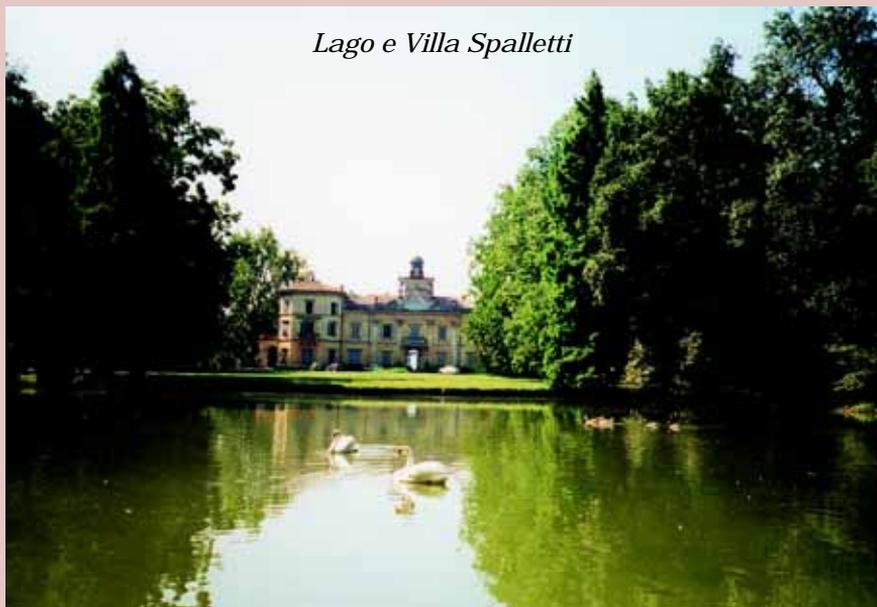
Si tratta di un esteso parco in stile inglese, tra i più significativi nel suo genere a livello regionale. L'aspetto attuale è frutto di un progetto elaborato nel 1868 dall'architetto milanese Achille Villoresi, allora direttore del Parco Reale di Monza. La realizzazione avvenne negli anni immediatamente successivi, in concomitanza con le opere di ristrutturazione della villa e delle altre strutture presenti nella proprietà. Prima di tale parco ne esisteva uno di minori dimensioni (circa un quarto dell'attuale), realizzato alcuni decenni prima nella zona a nord della villa; legata a questo primo parco rimane, in direzione sud, l'interessante via Provana, una strada rettilinea di oltre 2 Km fiancheggiata da 2 filari di pioppo cipressino, che creano una bella prospettiva verso le colline.

Il parco ha un aspetto informale e romantico, con la presenza di boschetti, di un lago con isole collegate da ponti e una serie di altre edifici, tra cui un tempietto e una cappella. Nonostante l'apparente naturalità tipica del parco all'inglese (che si contrappone al parco all'italiana, che è razionale e geometrico), occorre sottolineare come il parco di Villa Spalletti sia di origine completamente artificiale e che la posizione di ogni singola pianta e di ogni altro elemento fu studiata nei minimi dettagli.

All'interno del parco sono presenti numerose specie esotiche, cioè appartenenti ad altri ambienti (spesso altri continenti): tra queste



*Cipresso di Palude  
(Taxodium distichum)*

*Lago e Villa Spalletti*

sono da segnalare il noce americano, il platano, l'ippocastano, varie conifere tra cui il cipresso di palude (pianta nordamericana che perde le foglie in inverno e che presenta alla base delle caratteristiche protuberanze delle radici chiamate pneumatofori) e un grosso esemplare isolato di *Zelkova carpinifolia*, pianta siberiana parente dell'olmo. Tra le specie locali sono presenti l'acero campestre, il frassino, la farnia, il tiglio, il carpino e il nocciolo.

Per quanto riguarda la fauna, sono da segnalare numerosi uccelli, tra cui vari uccelli acquatici (aironi, germani, cigni, ecc.). Tra i mammiferi è molto diffusa la lepre ed è presente lo scoiattolo.

La bella villa di proprietà della famiglia Spalletti fu ristrutturata e ampliata nello stesso periodo in cui fu creato il parco e negli stessi anni furono realizzate le ampie scuderie che hanno forma di corte e che sono state recentemente restaurate e oggi ospitano manifestazioni tra cui matrimoni, cene aziendali e convegni.

Nel 2001 il parco e la villa Spalletti sono stati aperti al pubblico durante tutte le domeniche di maggio e le terze domeniche di ogni mese.

spesso sotto le tegole degli edifici. Il piccolo **scricciolo** frequenta le siepi e anche le aree urbanizzate ed è osservabile soprattutto d'inverno. Il **pettirosso**, dalla tipica macchia rossa sul petto, nidifica nelle siepi; si nutre di vermi e insetti. Abitudini simili ha il **merlo** (il maschio è nero con il becco giallo), che necessita però di una fitta vegetazione per nidificare. Il **codirosso** è un migratore e si può osservare solo nel periodo estivo, così come il piccolo **pigliamosche**. Presenti in vari ambienti comprese le vicinanze delle abitazioni sono alcuni membri della famiglia dei *fringillidi*, come il **cardellino**, il **verzellino**, il **fringuello** e il **verdone**.

### - Boschi collinari, macchie e arbusteti

Tra i più tipici abitanti dei boschi collinari troviamo i *picchi*: **picchio verde**, **picchio rosso maggiore** e i più rari **picchio muratore** e **rampichino**. Questi uccelli si nutrono principalmente di insetti che trovano lungo i tronchi degli alberi (soprattutto quelli marcescenti) e che catturano grazie alla lunga lingua. Frequente d'inverno è la **beccaccia**, specie migratrice che si ciba di insetti e altri invertebrati sfruttando il lungo becco. Il **rigogolo** ha un aspetto inconfondibile (il maschio è di colore giallo brillante con ali e coda nere); vive nel fitto dei boschi e in prossimità dei corsi d'acqua.

La **tortora selvatica** predilige le aree arbustate; specie migratrice, è presente solo nel periodo estivo. La **capinera** (così chiamata per il "capuccio" nero sulla testa del maschio), diffusa nelle zone semi-boscate ma anche in molti altri ambienti, è il più diffuso esponente della famiglia dei *silvidi*; presente nel territorio è anche la **sterpazzola**, che però predilige gli spazi più aperti. Accertata è la presenza dell'**upupa**, uccello di colore arancio con le ali a bande bianche e nere e una vistosa cresta sul capo. Anche l'**usignolo**, famoso per le sue doti canore, nidifica nei boschi e negli arbusteti. Diffuse in questi ambienti, ma anche in parchi e giardini, sono le *cince*, graziosi uccelli di piccole dimensioni, paffuti e colorati: abbastanza comuni sono la **cinciallegra**, la **cinciarella** e la **cincia mora**. Nelle aree semiboscate nidifica la diffusissima **ghiandaia**; parente stretta della gazza, ha un corpo di colore bruno-rosato e ali nere con macchie bianche e azzurre; molto facile da avvistare, si ciba soprattutto di vegetali ma anche di insetti e altri piccoli animali.

## - Le zone umide

Le zone umide, costituite da stagni e corsi d'acqua, sono popolate da una avifauna caratteristica. L'**airone cinerino** è la specie di maggiori dimensioni e una delle più conosciute; è presente lungo il Secchia e nel tratto di Tresinaro che segna il confine settentrionale del Comune. Simile come forma, ma differente per dimensioni (minori) e colore (bianco) è la **garzetta**. Altro esponente dell'ordine degli *ardeidi* è la **nitticora**. Questi tre animali si cibano prevalentemente di pesci e anfibi. Abilissimo predatore è il piccolo e variopinto **martin pescatore**. Inconfondibile è il profilo del **cavaliere d'Italia**, per le sue zampe unghie e sottili. Altri uccelli acquatici sono la **gallinella d'acqua**, la **folaga** e il **germano reale**, che vivono lungo i corsi d'acqua o negli invasi naturali o artificiali situati in collina e in pianura. Tra gli uccelli che frequentano gli ambienti acquatici troviamo anche il **gruccione** e il **rigogolo**, entrambi coloratissimi. L'area del comune che presenta la maggior ricchezza di uccelli acquatici si trova lungo il Secchia a valle del frantoio di Salvaterra, dove sono presenti interessanti zone umide.



*Zona umida di origine artificiale, Dinazzano*

## - I rapaci

Una trattazione a parte meritano i rapaci: questi uccelli predatori hanno grande importanza ecologica poiché, avendo come prede di solito gli esemplari più deboli e malati, garantiscono la sopravvivenza degli individui più forti e adattati, in grado di trasmettere questi caratteri alla discendenza. I rapaci popolano molti tipi di ambienti, muovendosi da un luogo all'altro in cerca di prede. Tra i **rapaci diurni**, la **poiana** è quello di più grandi dimensioni. Frequenta gli spazi aperti e ha una dieta molto varia. Il **gheppio**, più piccolo della poiana, è probabilmente il rapace più diffuso. Presenti sono anche lo **sparviere**, l'**albanella minore** e il **lodolaio**. I **rapaci notturni** hanno un aspetto molto caratteristico, con la testa grande, due occhi sviluppatissimi, un piumaggio folto e morbido e un volo molto silenzioso. Essi annoverano la **civetta**, diffusa anche nei pressi delle abitazioni, il **gufo comune**, l'**assiolo** (piccolo gufo migratore dal caratteristico richiamo notturno), l'**allocco** e il **barbagianni**. Le loro prede preferite sono mammiferi di piccola taglia.



*Civetta (Athene noctua) - Foto U. Lodesani*

## RETTILI

Tra i rettili presenti nel territorio del Comune di Casalgrande troviamo varie specie appartenenti ai gruppi dei **Sauri** (tipici esponenti sono le lucertole) e dei **Serpenti**.

Molto diffusa, soprattutto negli ambienti umidi, è la **natrice dal collare**, comunemente detta biscia d'acqua, distinguibile per la presenza di un "collare" giallo. Si ciba di pesci, anfibi e piccoli mammiferi. Più rara e più legata all'acqua è la **natrice tassellata**.

La *Coronella austriaca* (detta **colubro liscio**), che frequenta zone aperte e soleggiate, è simile alla vipera, e per questo spesso viene uccisa. Il **biacco** è il serpente più grosso (raggiunge anche il metro e 80 cm di lunghezza) e tra i più diffusi nel territorio. Di colore nero, si ciba di piccoli roditori e uccelli e anche di altri rettili, di anfibi e di invertebrati; molto rapido, se viene minacciato può essere mordace; ama, come gran parte dei rettili, i luoghi soleggiate. Altro serpente presente nel territorio è il **saettone**, il cui nome rimanda alla sua notevole velocità. Da non escludere è la presenza, seppure localizzata, della **vipera**, che predilige quote più elevate.



*Natrice dal collare (Natrix natrix) - Foto U. Lodesani*

Abbastanza comune, spesso negli ambienti ruderali, è l'**orbettino** che nonostante sia privo di zampe, appartiene al gruppo dei sauri (e non dei serpenti, come si potrebbe pensare); di colore bruno-rossastro, è attivo all'alba e al crepuscolo e si ciba prevalentemente di insetti; piuttosto lento, è facile preda dei rapaci. Presente è anche la **luscengola**, di colore grigiastro, velocissima, caratteristica per avere due piccole zampine semi-atrofizzate. Frequenta le praterie collinari soleggiate, ma non disdegna anche le zone più fresche.

Tra le lucertole, troviamo il **ramarro**, dal bel colore verde brillante, diffuso soprattutto nell'area collinare nelle siepi e ai margini dei boschi, la **lucertola campestre**, diffusa soprattutto nei coltivi, e la **lucertola muraiola**, presente spesso nei pressi delle abitazioni. Le due specie differiscono per il colore del dorso, più verde nella campestre e più marroncino nella muraiola.



*Ramarro (Lacerta viridis)*

## ANFIBI

La classe degli anfibi è quella più legata all'acqua, dove questi animali depongono le uova in primavera. Troviamo **urodeli** (anfibi dotati di coda) e **anuri** (rane e rospi). La **rana verde** è molto legata all'acqua, mentre la **rana agile**, più piccola, è più terrestre. Presente è il **rospo comune**, specie in cui la femmina è molto più grossa del maschio. Un altro rospo è il **rospo smeraldino**, più diffuso in pianura. Questi anfibi, che vivono anche lontani dall'acqua, talora possono spingersi nei pressi delle case, soprattutto di notte. Rara ma accertata è la presenza dell'**ululone dal**



**ventre giallo**. Tra gli urodeli troviamo il **tritone crestato**, che vive principalmente negli stagni collinari, e il **tritone alpestre**, segnalato insieme a quello crestato in una ex cava ai bordi del Secchia, al confine nord del territorio comunale.

*Tritone crestato (Triturus cristatus)*

## PESCI

I drastici mutamenti ambientali e morfologici subiti dai corsi d'acqua negli ultimi decenni hanno provocato la rarefazione e talora l'estinzione di pesci che popolavano i nostri fiumi. Per fortuna negli ultimi anni si è registrato un miglioramento nei parametri di qualità delle acque fluviali, per cui si spera che la tendenza possa essere invertita. La specie più abbondante lungo i tratti di Secchia e di Tresinaro che interessano il comune di Casalgrande è il **Cavedano**, pesce in grado di adattarsi anche a condizioni ambientali difficili. Presenti in numero minore sono il **Barbo**, l'**Alborella**, la **Lasca**, la **Tinca**, la **Carpa**, il **Carassio** e il **Pesce Gatto** (specie importata dall'America). Occasionale e in rarefazione è la presenza stagionale dell'**Anguilla**, che dal mare risale il corso dei fiumi per deporre le uova.

*Finito di stampare nel settembre 2001  
da Litostampa La Rapida  
Via Garibaldi, 1/a - Casalgrande  
Tel. 0522.84.61.67 - Fax 0522.84.17.55  
E-mail: [info@larapida.net](mailto:info@larapida.net)*

---

*Fabio Mammi è nato a Scandiano il 15/10/1974 e vive a Salvaterra. Dopo avere conseguito la Laurea in Scienze Naturali ha svolto un periodo di ricerca presso l'Università di Durham (Inghilterra) e frequentato un Master di specializzazione in Management Ambientale. Ha svolto attività di educazione e comunicazione ambientale, guide naturalistiche e mostre fotografiche. Attualmente lavora presso lo studio Ecoricerche S.r.l. di Sassuolo, dove si occupa di consulenza aziendale in tema di ambiente e sicurezza sul lavoro.*

---

Questo volume  
è stato pubblicato grazie a



CERAMICA  
**CASALGRANDE  
PADANA**